



Foto Ansa

I furbetti della neve aumentano i prezzi Alimentari più 200%

Trasporti bloccati, supermercati presi d'assalto. C'è già chi ne approfitta. La denuncia è del Codacons che ha segnalato aumenti dei generi alimentari fino al 200%. Confagricoltori: danni per cento milioni.

VIRGINIA LORI

Dopo l'emergenza neve, scatta l'allarme prezzi in tutta Italia. Lo denuncia il Codacons, che ha riscontrato forti rincari dei listini in negozi e supermercati di tutta Italia, ricevendo numerose segnalazioni da parte dei cittadini. «Da un parte gli scaffali appaiono semivuoti in moltissimi esercizi commerciali - spiega il presidente Carlo Rienzi - dall'altro si è registrato un elevato incremento dei prezzi per i prodotti ancora disponibili. Il fenomeno riguarda i generi alimentari, in particolare l'ortofrutta, la carne e il pesce, per i quali le difficoltà di approvvigionamento legate al maltempo e ai disagi stradali hanno prodotto rincari assurdi che in alcuni casi arrivano al +200%, specie per frutta e verdura».

DANNI ALL'AGRICOLTURA

«Si tratta di una situazione inaccettabile - afferma Rienzi - la merce scarseggia e su quella ancora in vendita c'è chi specula sulla pelle dei consumatori! La Guardia di Finanza deve effettuare subito controlli nei negozi e nei supermercati, sanzionando chi ha rialzato ingiustificatamente i listini. Invitiamo i cittadini ad acquistare solo il minimo indispensabile per evitare di arricchire la tasche dei furbetti della neve». Ma il maltempo ha messo in ginocchio anche l'agroalimentare italiano. È l'allarme lanciato dalla Confederazione italiana agricoltori (Cia), secondo la quale i danni sono gravissimi: 100 milioni di euro. «Praticamente paralizzato - spiegano gli agricoltori - il trasporto di latte, frutta, ortaggi e carne. Stravolta l'agricoltura. Gelo e neve hanno devastato i campi coltivati (soprattutto ortaggi), distrutto serre e strutture aziendali. Centinaia le imprese agricole ancora isolate e in molte zone di campagna manca l'energia elettrica. A forte rischio tan-

tissimi allevamenti bovini, suini, ovini e avicoli. A causa dell'impercorribilità delle strade rurali è, infatti, impossibile l'approvvigionamento di mangime e foraggio. La Cia ha chiesto lo stato di calamità per i centri agricoli colpiti.

«In questo modo - avverte la Cia - oltre alla perdita di interi raccolti orticoli in campo aperto, sono andate distrutte tonnellate di prodotti deperibili che non è stato possibile trasportare. Tante le piante di frutta, ma anche olivi e viti, che hanno ceduto per il peso della neve. Non solo. La mancanza di energia elettrica ha spento le celle frigorifere delle aziende agricole, dove vengono conservati gli alimenti deperibili, e a bloccato, addirittura, la mungitura degli animali e i meccanismi di funzionamento per distribuire il mangime nelle stalle. Il gelo polare - sottolinea ancora la Cia - ha fatto, inoltre, impennare i

La denuncia

Il Codacons: mercati vuoti e merci vendute come fossero oro

consumi di gasolio agricolo per il riscaldamento delle serre e delle strutture aziendali. Un ulteriore elemento negativo che si aggiunge alla difficile situazione che stanno attraversando gli agricoltori italiani alle prese con costi produttivi sempre più onerosi».

Molti mercati rionali sono chiusi per il gelo. Calo dei consumi tra il 30 e il 60 per cento nei bar e nei ristoranti. Secondo Confcommercio il calo dal 30 al 60% delle presenze nei pubblici esercizi (bar, ristoranti e discoteche) a seconda dell'intensità del maltempo, delle aree geografiche e delle tipologie di esercizio. Più colpiti ristoranti e discoteche, meno i bar. Nei mercati alimentari l'andamento è a marcia ridotta e i prodotti esposti sono a rischio congelamento. Nelle città del Nord e del centro Italia, come a Torino, a Bologna, a Firenze l'apertura dei banchi era all'incirca del 30% per le difficoltà di circolazione dei Tir sulle strade. ♦

Due ragazzi spalano la neve in Corso Ovidio a Sulmona

ci sta tutto, e di fronte a quel che sta accadendo in questi giorni aggiungo che andando avanti così rischiamo di diventare lo zimbello d'Europa».

Perché?

«Perché di fronte al caos di questi giorni a causa del maltempo, ascoltiamo delle argomentazioni improponibili, come se i treni che si bloccano, i black-out elettrici, la chiusura delle scuole, fossero provocati da un'emergenza meteo che colpisce con particolare accanimento il nostro Paese».

E invece?

«Non è assolutamente vero, gli stessi fenomeni atmosferici interessano il resto dell'Europa occidentale, magari con intensità ancora maggiore, eppure le cronache che ci arrivano da quei Paesi sono ben diverse dalle nostre».

Dunque, nessuna tropicalizzazione del clima italiano, nessuna approssimazione nelle previsioni atmosferiche?

«No. L'attuale ondata di maltempo non è frutto di cambiamenti epocali, tanto è vero che una cosa simile non avveniva da trent'anni. Quanto alle previsioni meteo, mi sembrano molto ben fatte. Certo, poi servono persone che sanno regolarsi di conseguenza...».

E cosa dovremmo fare per riguadagnare posizioni in questo ipotetico rating del territorio?

«Molto. Nel breve periodo occorre identificare e mettere in sicurezza le zone più a rischio del territorio. Poi, più a lungo termine, occorrerà rimettere mano alla legislazione in materia, spesso confusa e frammentata, per arrivare ad una nuova legge per il governo del territorio». **M.V.**